Anno IX — Venerdì 9 Febbraio 1877 — N. 35

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. R. decreto 18 gennaio che autorizza la inscrizione nel Gran libro del Debito pubblico di un'annua rendita di L. 2,400 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso convento di S. Callisto.

2. Id. 18 gennaio che inscrive nel Gran libro del Debito pubblico una rendita di L. 1917,50 a favore della detta Giunta in rappresentanza del soppresso convento di Sant'Agostino.

3. Id. 2 febbraio che convoca il 2° collegio di Modena, e i collegi di Bergamo, Maglie e Conegliano pel 4 marzo 1877, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 11 stesso mese.

4. Id. 27 dicembre 1876 che approva il riparto per alcuni concorsi e sussidi idraulici.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel R. esercito e nel personale dei notai.

LE TARIFFE GIUDIZIARIE

II.

Il progetto di tariffa giudiziaria civile presentato alla Camera dal ministro Vigliani, nella tornata 21 gennaio 1875, ai diritti di cancelleria dovuti all'erario, alla tassa di bollo, ed alla tassa fissa di registro, che colpisce taluni atti giudiziarii, sostituiva un'unica *tassa giudiziaria*, esigibile mediante carta bollata di gradi diversi, pei diversi atti e le diverse giurisdizioni. L'importo minimo di questa carta bollata era di lire una, il massimo di lire venticinque. Il progetto riservava ai Cancellieri il diritto esclusivo di distribuire la carta bollata per gli atti giudiziari, con un aggio a loro favore del cinque per cento, e stabiliva inoltre a favore dei funzionarii di cancelleria, diritti di copia, di ricerca, di esame di atti, di certificato e di repertorio, con obbligo ai Cancellieri di sostenere gli oneri imposti dalla legge di ordinamento giudiziario.

La Commissione eletta dalla Camera per l'esame di questo progetto approvava in massima la proposta del Ministro di concentrare in un unica tassa i diversi diritti erariali a cui oggi sono soggetti gli atti giudiziarii, ma voleva si entrasse più arditamente nella riforma; voleva, cioè, che nella nuova carta bollata da istituirsi, fossero concentrati pur anche quei diritti di cancelleria che il progetto ministeriale riservava ai Cancellieri; che a questa carta bollata fossero applicate le disposizioni generali della vigente legge sul bollo, anzichè farne una tassa speciale con norme proprie; e che per tal modo si avessero ad esonerare i Cancellieri da ogni gestione di denaro e di carta bollata, e da ogni contabilità.

Incamerandosi, giusta il concetto della Commissione, i proventi di cancelleria che attualmente sono riservati ai Cancellieri, avrebbesi necessariamente dovuto riordinare gli ufficii di cancelleria, e provvedere gli stessi dell'occorrente personale a carico erariale, creando così una nuova classe di impiegati, il cui stipendio avrebbe fatto carico al bilancio dello Stato. Questa considerazione trattenne il Ministro dall'acconsentire le modificazioni che al progetto si volevano portare dalla Commissione; la quale, persistendo alla sua volta nelle sue conclusioni, rese conto alla Camera dei suoi studii, proponendo alla stessa il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accettando in massima il concetto del Ministero di riunire in un'unica tassa i diversi diritti che attualmente colpiscono gli atti giudiziarii, lo invita a modificare il progetto di legge sulla base dell'incameramento dei diritti di copia attualmente di spettanza dei Cancellieri, unificando nella vigente tassa di bollo i diritti erariali di cancelleria, i detti diritti di copia e la tassa fissa di registro; esonerando inoltre i Cancellieri da ogni ingerenza contabile. »

È dispiacevole che la chiusura della Sessione abbia reso impossibile la discussione delle conclusioni della Commissione. Se la discussione si fosse fatta, noi non dubitiamo che la Camera avrebbe vinta la ritrosia del Ministro; e, tolta così di mezzo la quistione di principio, avrebbe reso assai più facile il mandare ad effetto la tanto desiderata riforma.

Noi ci auguriamo che la Commissione testè nominata dall'onor. Mancini non abbia a dipartirsi dalla via tracciata nell'ordine del giorno cui abbiamo dianzi riportato. Noi comprendiamo, fino ad un certo punto, la peritanza del ministro Vigliani a portare in bilancio la spesa occorrente pel riordinamento delle cancellerie giudiziarie quale noi l'intendiamo; questa spesa per altro troverebbe per buona parte compenso nell'incameramento dei diritti che ora sono devoluti ai Cancellieri, e, in ogni ipotesi, non crediamo possa recare ai contribuenti un aggravio di rilievo, quale forse, a tutta prima, potrebbesi supporre.

I proventi di cancelleria sono in continuo aumento. Da una statistica officiale che abbiamo sott'occhio rileviamo che questi proventi, per la sola parte riservata ai Cancellieri, ammontarono nell'anno 1867 a L. 2,486,360.96, e andarono poi progressivamente aumentando di anno in anno fino a raggiungere, nell'anno 1874, la somma di L. 4,366,708.96. Al momento non sappiamo a quanto ammontarono questi proventi negli ultimi due anni, ma ci teniamo sicuri di non errare supponendo che abbiano superato i quattro milioni e mezzo. Ora, se questi proventi sono in tanto sensibile aumento, perchè si hanno a lasciare a profitto dei Cancellieri? Se i diritti di cancelleria si vogliono mantenere, non è forse di tutta giustizia l'incamerarli come qualsiasi altra tassa? È notorio che la partecipazione dei Cancellieri a questi proventi fa sì che taluni di essi percepiscono alla fin d'anno somme assai rilevanti, e talvolta superiori allo stipendio dei primi magistrati, e che in altri Tribunali e Preture invece, i proventi di cancelleria sono tanto esigui, che nulla rimane a profitto dei Cancellieri, i quali devono per ciò tenersi paghi dello stipendio che viene loro corrisposto a carico del bilancio dello Stato. Questa ingiusta diversità di trattamento verrebbe a cessare coll'incameramento dei proventi di cancelleria.

Inoltre questo incameramento procurerebbe all'erario nazionale una attività di oltre quattro milioni e mezzo, ai quali vuolsi pure aggiungere quella quota che ~~sui~~ diritti erariali di cancelleria oggi è riservata ai Cancellieri nella ragione di un decimo. Questo decimo nel 1875 ammontò a L. 619.680.99; cosicchè sarebbe in complesso una nuova attività di L. 5,119,860.99 che coll'incameramento si porterebbe nel bilancio dell'entrata. Per altra parte, giusta gli attuali organici, il personale delle cancellerie giudiziarie fa carico sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia per una spesa annuale di L. 6,002,700, di modo che tra la nuova entrata portata dall'incameramento dei proventi di cancelleria e la spesa attuale si avrebbe una somma complessiva di L. 11,122,560.99, la quale offre un margine sufficientemente lato entro cui aggirarsi pel riordinamento delle cancellerie giudiziarie. Noi non abbiamo dati per valutare a quanto precisamente potrebbe ammontare la spesa di questo riordinamento, ma abbiamo fede che potrebbe farsi senza aggravare le condizioni del bilancio, tanto più, se contemporaneamente si provvedesse ad una nuova più razionale circoscrizione giudiziaria. Quand'anche poi la riforma delle cancellerie fosse per arrecare qualche nuovo aggravio al bilancio dello Stato, noi sempre l'approveremmo, pure che si faccia cessare la sconvenienza, che in oggi si lamenta, che chiunque si presenta al Tribunale deve ad ogni istante, per ogni atto, e talvolta perfino nella stessa aula della giustizia, dar mano alla borsa per far valere i propri diritti.

Nostra corrispondenza.

Roma, 7 febbraio.

Oggi alla Camera si ha dovuto cominciare coll'appello nominale, già minacciato ieri dal presidente. Si finì però la discussione della legge sull'abolizione dell'arresto per debiti e si votò colla presenza di poco più che 200 deputati. Ieri si discusse, se si aveva da discutere il regolamento. Chi voleva rimettere la cosa al marzo, chi discutere subito. Si finì coll'aggiornare la discussione al 21 corr. Si disse abbastanza per vedere lo screzio tra il presidente della Camera, il quale vorrebbe abolire gli uffizii, ed il presidente del Consiglio de' ministri, che vorrebbe mantenerli. La Camera è molto divisa in proposito, e rimane incerto l'esito: e ciò tanto più, che si sa che il Depretis insiste a volere gli ufficii e non potè mettersi d'accordo in una nuova conferenza avuta col Crispi su tale argomento oggi stesso.

Il Nicotera rispose a due interrogazioni, non lasciando soddisfatto il Cavallotti, il quale è diventato *l'enfant terrible* del *partito dell'avvenire*, altrimenti detto *tartaro*, dopo l'intemerata del Gengis-kan Mussi Giuseppe. La Presidenza della Camera decise di non inviare la sua deputazione a Milano, dopo che venne respinta da quel Comitato, che destinò il giorno 11 per la festa commemorativa dei fatti del 1853.

Ad onta che le sieno venuti degli inviti da parecchie società democratiche, la deputazione della Camera non si muoverà, se la Giunta di Milano non prende essa la direzione di quella solennità. (1).

L'Italia aveva proprio bisogno di questa commemorazione, non avendo altro di che occuparsi, mentre anche la quistione orientale minaccia di aggravarsi! L'esilio dato improvvisamente al granvisir Midhat pascià, mentre egli doveva attuare la Costituzione, persuade molti che la Turchia si approssimi ad uno sfacelo. I suoi sultani, i suoi granvisir, i suoi ministri passano l'uno dopo l'altro come le vedute della lanterna magica. Quale apparizione ci attende domani? Fa proprio pena il pensare, che in tale momento il Governo nostro si trovi in mano così poco abili.

Non si ha finito di parlare nel campo radicale contro al programma di Catanzaro del ministro Nicotera. Oramai tutti i giornali di quel partito, meno quelli che vivono a zuccherini, i quali suppergiù stampano tutti lo stesso articolo, si scagliano fortemente contro al Nicotera. Lo accusano di avere disertato il loro partito e di accostarsi ai moderati, e lo mettono accanto al Mordini, al Bargoni, al Cadolini, che dopo l'acquisto del Veneto lasciarono la Sinistra. Magari ch'egli valesse come quei tre! Ma invece non è altro, che un vanaglorioso avido di potere.

Quel discorso, nel quale si notarono particolarmente le parole di evviva al *partito liberale progressista moderato*, non è stato accolto favorevolmente nemmeno dai colleghi del Nicotera nel Ministero. Egli promise la ferrovia Eboli-Reggio, che costerebbe parecchie centinaia di milioni. Il *Diritto*, che continua a serbare il silenzio su quel discorso, pare lo consideri come non fatto, perchè non lo pubblicò e non ne fece motto mai.

Si mantengono con molti e diversi commenti le voci di screzii nel Ministero e perfino di una crisi imminente. Anzi si parla di combinazioni diverse e strane, come avviene quando la confusione domina in un partito. Ora la confusione è grande.

Questa mane c'è stata in una delle sale di Montecitorio una riunione numerosa di oltre cento membri della Sinistra; i quali hanno deciso d'inviare una deputazione al Depretis per incitarlo ad un'azione più pronta e decisa nel senso del programma di Stradella, convocando per questo immediatamente la Maggioranza. I deputati appartenevano alla Sinistra moderata. L'estrema Sinistra deve tenere questa sera un'altra riunione in casa di Bertani, si parlò in quella radunanza molto contro il discorso di Catanzaro. La Maggioranza è molto divisa; e non è da meravigliarsene.

Stradella è la grande parola, che servì di bandiera nelle elezioni generali. Non sapendo che cosa dire altro, questa parola, facile a tenersi a mente, l'audavano ripetendo anche molti di quei candidati, cui il *Diritto* trova ora inesperti, indecisi, od anzi una materia caotica ed inorganica.

Quella parola veniva gettata come tante sassate alla testa degli uomini di maggior valore, che avevano servito l'Italia negli ultimi sedici anni per abbatterli.

Quella parola *Stradella* aveva però almeno due faccie, quella del De Pretis dell'Opposizione e quella del De Pretis capo del Ministero, a tacere di qualche altra, corrispondente alle tre volte che il De Pretis fu ministro coi moderati. Poi quelle faccie ognuno le dipingeva a modo suo, e specialmente il Nicotera, il Crispi ed il Bertani le trasformavano diversamente coll'ajuto di parrucche e baffi artificiali di vario colore.

Così variopinta risultò pure la Maggioranza; la quale, non saputa tenere assieme dall'indolente e fiacco De Pretis, si andava dividendo ed aggruppando sotto bandiere in realtà affatto diverse. Molti deputati, od invece d'entrare in campagna se ne stavano pacifici alle loro case, dove li chiamavano od i loro affari particolari, o certi intrighi locali, che erano il supremo scopo della loro ambizione, o battevano la campagna alla spicciolata, facendo ognuno la guerra da sè e combattendo per proprio conto, senza nemmeno udire il corno del De Pretis, che li chiamava a raccolta. Di qui una quantità d'interrogazioni, d'interpellanze, di sorprese, di proposte individuali, a cui davano libero ingresso l'inerzia, la discordia e la scarsa autorità dei ministri.

Già fino dalle prime i generali erano parecchi. Non si sapeva, se il comando lo avesse il De Pretis, od il Nicotera, od il Crispi, od il Correnti. I consigli di guerra tra generali non ajutavano punto la prontezza d'un'azione concorde. Ora siamo già a quella, che i colonnelli ed i capi battaglione e perfino i bassi ufficiali vanno dal capitano dell'esercito ad imporgli la loro volontà.

Che cosa farà il capo? Si lascierà trascinare di qua e di là come il solito, darà la sua dimissione, o farà uso d'un'energia, cui non ha mai posseduta, per farsi obbedire?

Ci sono di quelli, che trovano la causa di tutto questo nel Carnovale; ma pur troppo c'è in Italia della gente troppa disposta a prolungare le mascherate e le baldorie del Carnovale anche in Quaresima.

Il male è, che a questo stato di cose è difficile anche pensare un rimedio, poichè, se la direzione fosse buona, od almeno sufficiente, si potrebbe sperare che giovasse il mutamento di alcune persone. Ma qui si pecca nei capi, nella Maggioranza e nella Minoranza, che è troppo piccola per ajutare a dirizzar la barca. Tuttavia è da sperarsi, che i migliori che rimangono sappiano fare sacrifizio d'ogni personale risentimento e d'ogni spirito di partito per procurare che le cose non volgano al peggio.

Che almeno il De Pretis dicesse chiaro quello che intende di voler e poter fare per questa Sessione, onde far convergere tutte le forze a quello, o che, se non si sente abbastanza forte per governare, ne abbandoni la responsabilità; la quale, però peserà istessamente molto grave su di lui.

L'Italia è prossima a pagare del suo, e molto, l'esperimento che ha voluto fare portando al Governo quegli uomini, i quali non avevano mai saputo fare altro che una Opposizione negativa, mentre potevano, se lo sapevano, contribuire al miglior Governo anche sui saggi della Opposizione. Se altre volte i sopranominati Mordini, Bargoni, Cadolini e lo stesso Correnti ed altri abbandonavano la vecchia Sinistra, ciò fu perchè non vedevano in quel partito abbastanza buoni elementi per governare il paese.

Ora i vecchi partiti sono realmente disciolti. Se almeno si accostassero i superstiti migliori verso i Centri e potessero costituire una più seria Maggioranza! È da desiderarsi; ma come sperarlo?

Ora la Sinistra farà le sue condizioni al De Pretis, egli le accetterà e sarà finita fino a Quaresima. Mi dicono che anche il Correnti stia lavorando coi suoi amici del Centro e soprattutto coi Peruzziani, che tardi s'accorgano d'avere servito a piombarci nel caos presente.

È uscito il nuovo libro del generale Lamarmora col titolo *I segreti di Stato nel Governo nazionale*. Gli ho dato una brevissima scorsa, tanto per sapere che cosa contiene. Sarà di certo letto con molto interesse, soprattutto quale documento importante della storia, ed anche per illuminar la politica contemporanea, della quale la storia recente non può a meno di essere parte. Si torna, come bene potete comprendere, sui fatti del 1866 e posteriori e sul chiasso che fece il Bismarck sopra l'altro suo libro: *Un po' di luce ecc.*

Voi lo leggerete e ne caverete quelle deduzioni che crederete. Intanto voglio notarvi, come primizie una curiosità, che non tornerà discara ai friulani, che serbarono così buona memoria del Sella.

Il Lamarmora dice che nel 1867 s'intrigò contro di lui perchè non fosse eletto deputato a Biella, e che lo fu mercè l'influenza del suo ex-collega ed amico Quintino Sella, il quale conosceva la sua condotta durante la guerra. Ed a questo proposito ci fa sapere, che egli aveva pensato, se il Garibaldi fosse stato spedito oltre l'Adriatico, « di utilizzare la non comune energia e capacità del Sella per un comando importante, che gli avrebbe procurato occasione di dimostrare, che al molto suo coraggio civile a tutti noto, sapeva accoppiare il coraggio militare. « Trattavasi di offrirgli il comando di un corpo di volontarii verso il Tirolo.

O come generale di guardia nazionale, od anche indossando la camicia rossa, egli crede che in questa guerra di montagna il Sella che possiede molto senno, intelligenza, energia, operosità, conoscenza dei monti e degli uomini ed

---

(1) I giornali di Milano ci avvertono, che la Giunta non si assume di dirigere la funzione. Anzi vuole che il trasporto delle ossa si faccia in altro giorno.

autorevolezza, avrebbe potuto rendere molti ottimi servigi.

Io lo credo, perchè chi abbonda d' intelligenza, d'energia ed è forte ed ordinato nel volere, come il Sella, passa facilmente dall' una cosa all'altra. Chi conosce davvicino il Biellese lo ha visto in azione sa valutare in lui queste ed altre qualità.

ITALIA

Roma. Ecco il testo del progetto di legge presentato dal deputato Frisari, per l'abolizione della tassa del macinato, approvato dagli uffici della Camera, e che sarà svolto alla Camera il 15 corrente.

Art. 1. Dal 1 gennaio 1878 è abolita la tassa sulla macinazione dei cereali imposta con legge 7 luglio 1868.

Art. 2. Dalla stessa epoca è imposta ai comuni una contribuzione di 80 milioni di lire.

Art. 3. La detta contribuzione sarà con decreto reale ripartita in proporzione degli abitanti di ciascun comune, e riscossa nei tempi e con i modi delle contribuzioni dirette.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Politische Correspondenz* che la campagna iniziata dai fogli ufficiosi tedeschi contro alla Francia, non sembra dover terminare così presto. Quando l'immaginazione e la fantasia, così il corrispondente del citato periodico, è messa in cosifatto giuoco, non v' ha più alcun confine.

Infatti più semplici, spostati e ingranditi, sono presi a pretesto di rimproveri. Un tale stato di cose è assai opportuno a meravigliare coloro, che sanno quanto stia a cuore della Francia di vivere in pace con tutti.

Si fece carico alla Francia della nomina di Chaudordy ad ambasciatore presso alla conferenza perchè il Caudordy era stato l'autore delle proteste contro il procedere dell'armata prussiana in Francia; e si trovò materia ad appunti nel contegno dell'ambasciatore alla Conferenza per la sua inclinazione verso la Russia, quasichè non regnasse tra i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo il migliore accordo.

Nega quindi il corrispondente che il principe Joinville sia l'autore dell'articolo della *Revue* e conchiude domandando quale scopo possano avere questi attacchi contro la Francia, ed a quali cause si debba attribuire tale zelo nel trovare motivi di conflitto; domanda questa a cui la pubblica opinione in Francia non si attenta ancora a rispondere.

— Due deputati del Rodano si sono recati dal presidente del Consiglio affine di conferir seco dai sui mezzi di recar soccorso alle vittime della crisi che opprime attualmente l' industria lionese. Se i fondi di cui può disporre il ministero non sono sufficienti, il ministro presenterà alla Camera una domanda di credito supplementare.

Il Consiglio municipale di Lione ha raccapezzato 265,000 franchi destinati a fornir lavoro agli operai.

Il *Courrier de Lyon* dà alcune informazioni sull'origine e l'estensione della crisi. Risulta dalle informazioni di questo giornale, che il principio della crisi risale circa a metà del novembre passato. I lavori, già rallentati a quell'epoca, cominciarono a cessare. Ma un gran numero di tessitori aveano da parte qualche cosa; per cui la miseria non comparì subito. Fu più tardi, quando lo sciopero prolungato ebbe inghiottito i risparmi dei laboriosi artigiani, che il bisogno fecesi sentire.

A quest'ora, calcoli precisi portano a quattordicimila la cifra dei telai inoccupati. Non occorre dire che il numero degli operai senza lavoro è superiore d'assai, poichè la crisi comprende pure i tintori, i manganatori, ecc., che vivono della fabbricazione delle sete.

Si sta organizzando una gran festa di beneficenza per soccorrere i poveri operai.

— Nel sorteggio dei coscritti del 1 circondario si attendeva con curiosità l'appello del principe Luigi Napoleone; ma la curiosità degli astanti non fu soddisfatta, poichè esso fu cancellato dalle liste anticipatamente.

— In questo momento hanno luogo delle trattative fra Versailles e Berlino onde trovare il *modus vivendi* col quale gli industriali e i negozianti tedeschi possano individualmente prender parte all' Esposizione del 1878. È noto che era stato deciso che le domande dirette, venute dai paesi che non avevano rappresentanza ufficiale all' Esposizione, dovevano essere ritenute come non avvenute.

Russia. Un telegramma da Jassy annunzia che in Kischeneff si fanno preparativi pel ricevimento dello Czar, il quale vi si reca per ispezionare le truppe, e prenderà alloggio presso il Metropolita. Il Luogotenente generale Nepokojtschizky ha già elaborato un programma per la rivista delle truppe. Il principe Alessandro d'Assia, fratello dell' Imperatrice, farà parte del seguito dell' Imperatore.

— Da Brody si annunzia che fu sospeso il trasporto delle merci sulle ferrovie della Lituania, a motivo del passaggio di truppe.

Svizzera. Una grande sensazione produsse il fallimento del signor Brodhay, console generale dell'impero tedesco a Ginevra. Questo alto funzionario è partito per l'America cinque o sei giorni prima della catastrofe, lasciando un *deficit* di oltre un milione. Assicurasi che ha cercato di farsi dare dei soccorsi dall'ambasciata tedesca in Isvizzera, che gli rispose mandandogli le sue dimissioni. Un mandato d'arresto è stato lanciato contro l'ex-console; le ultime notizie segnalano la sua presenza a Liverpool il 25 gennaio.

Turchia. La notizia del cangiamento ministeriale inaspettatamente succeduto a Costantinopoli ha prodotto nei circoli diplomatici una viva sorpresa. È stato originato, da quanto per ora si dice, da una di quelle rivoluzioni di palazzo, che a Costantinopoli non sono infrequenti. I nomi dei nuovi ministri del Sultano fanno congetturare che questo cambiamento sia stato operato dalla prevalenza del partito più fanatico. Dall'indirizzo che il ministero ottomano sarà per dare alla sua politica potranno facilmente derivare complicazioni maggiori. Finora però ogni giudizio sarebbe prematuro. (*Fanfulla*)

— Da Candia si segnalano nuovi sintomi inquietanti. Si dice l'inviato turco a Roma abbia telegrafato al suo governo che ivi si fanno rilevanti compere di armi destinate all' isola di Creta. Fatto sta che, in seguito a queste e ad altre notizie giuntegli direttamente da Candia, il governo turco ha creduto dover rinforzare le truppe di quelle guarnigioni. Ma già sappiamo che Creta obbedisce ai cenni di Atene. Finchè i piani dalla Grecia non sono maturi, anche nell'isola l'esplosione sarà compressa.

— Le truppe turche vengono ora arringate dovunque dai loro comandanti i quali non risparmiano frasi per incoraggiare i soldati ed aumentarne il fanatismo.

Troviamo nella *Politische Corrispondenz* come saggio di tali esortazioni il seguente discorso tenuto dal bimbascià (maggiore) Mustafà effendi ad un battaglione che partiva per Silistria:

« Eroici fratelli e soldati! Siccome l'antico nemico vuol invadere il nostro sacro suolo di cui ogni palmo è bagnato dal sangue dei padri nostri e seminato dalle ossa dei credenti, il sultano ha armato ed inviato al Danubio seicentomila eroi.

L'uomo può aquistarsi un posto d'onore in questo e nell'altro mondo, col combattere e col morire per la santa causa della fede. Noi combatteremo eroicamente e vinceremo i nemici. Viva il sultano! Viva l'invicibile esercito! »

Non è da meravigliarsi se i bulgari risentono le conseguenze di simili allocuzioni.

Rumenia. In Rumenia, sebbene i concentramenti dell'esercito e delle riserve non siano ufficialmente contrordinati, i moltissimi congedi che furono recentemente accordati equivalgono ad ad una vera sospensione delle misure militari. Un esercito straniero che penetrasse in Rumenia avrebbe il grande vantaggio di appropriarsi a buon patto tutto il materiale da guerra ben disposto ed organizzato. È certo, giusta informazioni dalla Russia meridionale, che a Kischeneff si fanno tutti gli apparecchi per un ingresso in Rumenia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I nuovi Sindaci. Alla nostra domanda perchè non fosse stato ancora comunicato alla stampa locale, come di consueto, l' elenco dei nuovi Sindaci nominati negli ultimi mesi, ci venne risposto che prima di pubblicarlo si attendeva che fossero state fatte tutte le nomine per sostituire i scaduti di carica.

Domandiamo ora perchè queste si aspetta tanto a farle? Perchè si lasciano per parecchi mesi a capo dell'amministrazione di molti Comuni delle persone, che per quanto siano abili e disinteressate, pure avendo in mano, solo in via transitoria, la direzione dei pubblici affari, non possono esercitarla con quell'autorità che da tale ufficio è richiesta?

Sappiamo bene che anche nel passato avvenivano frequentemente dei simili ritardi; ma gli attuali governanti hanno sì o no per programma di *riparare* gli antichi errori?

Neanche alla Posta vengono più accettati in pagamento i biglietti di una o due lire, di vecchio stampo. Cosichè, rifiutandosi i pubblici uffici di riceverli, e rendendosi sempre più difficile la loro circolazione, quelli che ancora ne tengono devono andarsene alla spicciolata a farne il cambio all'Ufficio della Banca Nazionale.

Giova però ricordare un'altra volta che presso tale Ufficio, il quale, per chi nol sapesse, si trova in Piazza Venerio, il cambio si può fare senza alcuna difficoltà colla semplice presentazione dei vecchi biglietti.

Diciamo questo perchè sappiamo che alcuni, sospettando invece che ci vogliano delle lunghe pratiche o delle perdite di tempo, cedettero quei biglietti con forte ribasso ad altri più avveduti di loro, che poterono, in questa maniera, metter da parte un bel guadagno senza alcuna fatica.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, con decreto del 29 gennaio scorso, ha approvato il progetto del ponte a travate metalliche da costruirsi sul torrente Fella, lungo la *Ferrovia Pontebbana*. Questo ponte consta di 5 travate, della luce complessiva di m. 165.

La Società dell'Alta Italia ha subito disposto perchè si dia mano ai lavori di fondazione.

Così il *Monitore delle Strade Ferrate*.

Prestito Nazionale 1866. Tutti i possessori di cartelle del Prestito Nazionale che si daranno premura di spedire il loro preciso indirizzo in modo chiaro e senza abbreviature, alla *Gazzetta dei Banchieri in Roma*, riceveranno tosto gratuitamente dal giornale medesimo una comunicazione di grande loro interesse.

Bibliografia. Dall' egregio nostro amico avv. Fausto Bonò abbiamo ricevuto un'ode pubblicata in occasione delle nozze, celebratesi il 5 corrente del dott. Cesare Michieli di Campolongo con la signora Emilia Marizza di Gorizia. Il componimento è dettato con quella nobilità di stile ed è inspirato a quell' alto e delicato sentire che informano tutti gli scritti del distinto e gentile poeta. In questo caso poi la sua Musa poteva attingere l' inspirazione, e l' ha attinta infatti a quella fonte inesauribile di vera e grande poesia che è l' amore di patria, avendo lo sposo partecipato alla gloriosa spedizione dei Mille, del cui ricordo il poeta si è molto bene giovato per abbracciare nel suo canto le glorie del passato colle gioje dell' avvenire.

Casino Udinese. Questa sera ha luogo al Casino Udinese il già annunciato festino di famiglia.

Nettezza delle vie. Riceviamo il seguente reclamo in data di Udine 8 febbraio:

Stamattina poco mancò che non toccassi la gran madre antica con qualche parte del corpo diversa dai piedi, avendo posto uno dei sollodati sopra un pezzo di ghiaccio caduto a terra da uno dei carri che lo trasportano alle ghiacciaje della città. Ho poi veduto che in varie parti delle contrade, sul ciottolato e anche presso i marciapiedi, si trovano abbastanza frequenti di questi pezzi di ghiaccio. Signori spazzini, mi raccomando a voi. Se lasciate che il sole si prenda la briga di liquefarli, più d' un cittadino può intanto convertirsi per forza in un patinatore mal pratico. E le conseguenze di ciò non sono difficili a immaginarsi. N.

Mancato omicidio. Nel 4 corr., certi L. G. B. e C. G. di Lauzacco, cominciarono a questionare nelle loro campagne per causa di certi confini. Dopo lunga contesa, il C. G. esplose due colpi di fucile contro l'avversario, il quale per buona fortuna ne rimase illeso, non essendo scattato il primo ed essendo fallito il secondo colpo.

Ferimento. In Aviano il 4 and. certi D. Z. A. e Z. V. ambo ubbriachi vennero a rirsa fra loro per differenze di giuoco, e, passati quindi ai fatti, il primo inferse sei gravi ferite di ronca al secondo.

Rivolta alla forza. Nel 5 certo M. V. individuo pregiudicatissimo, sorpreso e redarguito da due RR. Carabinieri mentre commetteva disordini nella piazza del Comune di Porcia, si avventò da forsennato contro quei militari armato di ronca, producendo ai medesimi una ferita per ciascuno prima di poterlo assicurare alla giustizia.

Furti. Giorni sono furono derubati da ignoti: Pellegrini Giuseppe di Porcia di 2 metri e 1/2 di panno scuro.

Baldan Arcangelo di Porcia di 3 galline.

Isola Francesco di Montenars di cibarie.

Londero Francesco di Piovega di effetti di biancheria.

Una chiave di serratura comune fu rinvenuta e depositata presso questo Municipio Sez. IV.

Fu pure rinvenuto ed ivi depositato un sacco contenente melgone.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l' identità e proprietà.

Tolmezzo 8 febbraio 1877

Jacopo Linussio non vive più. Dopo una breve malattia che con alterno procedimento ci tenne sospesi tra il timore e la speranza, la sera del tre febbraio corrente, confortato coi soccorsi della religione, fu dalla morte rapito all'affetto dei suoi cari, non compiuto ancora il quarto lustro di età. Giovinetto d'illibati costumi, d'animo generoso, pio, gentile, compassionevole, seppe meritarsi la stima e benevolenza di tutti i conoscenti. Negli estremi istanti di vita, all'afflitto genitore, ai fratelli, agli amici ed ai coloni, che mesti circondavano il di Lui letto, rivolgendo l'ultima parola teneramente li abbracciò e rese lo spirito a Dio. Lo straordinario concorso di persone d'ogni ceto al di Lui solenne funerale, che si celebrò nel giorno cinque corrente, fu una sincera dimostrazione del buon concetto in cui si teneva il giovane defunto, come anche dei riguardi dovuti da tutto il paese alla di Lui benemerita famiglia.

Sia pace e riposo alla bell' anima di Jacopo Linussio.

L'amico P. G. D.

FATTI VARII

Le amministrazioni spedaliere. Al ministero dell' interno, insieme al progetto di nuova legge sulle opere pie, si sta allestendo una statistica comparata sulle amministrazioni spedaliere, dalla quale par che risulti fino da ora che i nostri ospedali in spese sanitarie e amministrative precedono di molto, con danno evidente del povero, gli ospedali francesi, nei quali la media del costo d'ogni infermo è minore, come è maggiore l' economia delle spese accessorie. (*Gazz. del Popolo*)

Alla Camera di Commercio di Klagenfurt è stato presentato dal suo Consigliere, sig. Antonio Maritsch, un rapporto sopra lo stato dei lavori della *Ferrovia Pontebbana*. Eccone la conclusione:

« L'energia colla quale vengono spinti i lavori permette d' inferire con tutta certezza che l'intera ferrovia di Pontebba italiana potrà essere data alla circolazione al più tardi verso la fine del 1878. La nostra i. r. Direzione delle ferrovie prenderà certo le sue misure su questo calcolo probabile, a costo di un sacrifizio e di uno sforzo eccezionale, essendosi proposta di ultimare alla medesima epoca la sua linea di congiunzione Tarvis-Pontafel. »

Notizie militari. Ai primi del prossimo mese di aprile saranno chiamati a sostenere gli esami d'idoneità per la promozione al grado rispettivamente superiore i sottoindicati ufficiali che siano proposti per lo avanzamento e non abbiano ancora superato tale esame:

I capitani di fanteria fino al n. 160 inclusivamente dell'*Annuario* del 1876.

I capitani di cavalleria fino al n. 42 id. id.;
I tenenti di fanteria fino al n. 390 id. id.;
I tenenti di cavalleria fino al n. 74 id.;
I capitani contabili fino al n. 25 id. id.;
I tenenti contabili fino al n. 98 id. id.

Tessitura di cotone a Venezia. Scrivono da Venezia all'*Opinione*, che vi sarebbe l'intenzione di piantare in quella città una fabbrica per la tessitura del cotone, a crear la quale concorrerebbero il lanificio Rossi ed il cotonificio Cantoni. Vi s' impiegherebbero qualche centinaio d'operai.

Gli Americani studiano. Il Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso il Regno di Svezia, è venuto in Italia per istudiarla sotto l'aspetto agricolo. Egli si trova presentemente a Milano, dove ha già visitato parecchie fattorie e spingerà le sue peregrinazioni nella Toscana, nell' Umbria e nel Napoletano.

L'istruzione elementare. Al progetto di legge sull' obbligo dell' istruzione elementare, è allegato un volume, distribuito già ai deputati, nel quale sono esposte le condizioni dell' insegnamento primario in ciascun comune del regno, provincia per provincia.

Il volume che è di oltre 250 pagine si chiude col seguente riassunto generale:

Raccogliendo in poco lo stato dell' insegnamento elementare partitamente divisato in queste tavole, comune per comune, noi vediamo che nell' Italia superiore, con una popolazione di 9,487,007 abitanti, si contavano per l'anno 1875 nelle pubbliche scuole, 18,661 insegnanti, dei quali 17,236 nelle classi inferiori, e così un insegnante nelle classi inferiori per ogni 570 abitanti; nell'Italia media, con una popolazione di 6,558,077 abitanti, si contavano 7943 insegnanti elementari nelle scuole pubbliche, dei quali 6923 nelle classi inferiori, e così uno di questi per ogni 950 abitanti. Qui comincia un difetto di maestri che diviene più grave assai nelle provincie meridionali, dove sopra una popolazione di 7,175,311 abitanti si contavano 6557 insegnanti elementari, dei quali soltanto 5820 nelle classi inferiori, uno cioè di questi per ogni 1230 abitanti. Nelle isole di Sicilia e di Sardegna, con una popolazione di 3,220,760 abitanti, si avevano in quell'anno stesso 2711 insegnanti elementari, dei quali 2134 nelle classi inferiori, uno cioè per più di 1500 abitanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Moniteur* dice oggi di credere che la circolare di Gorciakoff non indichi nella Russia l'idea di precipitare le complicazioni evitate finora dalla saggezza di quel governo. Questo apprezzamento sarà diviso da tutti quelli i quali opinano che il gabinetto di Pietroburgo voglia ora conseguire i suoi scopi per vie coperte, anzichè ricorrere alla ragione dell'armi. Questi sono d'avviso che la caduta di Midhat pascià non sia che l'effetto d'un intrigo ordito a Pietroburgo e che l'ex-granvisir non abbia punto mentito quando, all'annunzio della sua disgrazia, disse di essere vittima di un complotto russo. Certo è che le cause che determinarono la sua destituzione sono sempre oscure. Ieri si diceva ch'egli era punito per aver tentato di detronizzare il Sultano, oggi invece si afferma che gli si diede il ben servito per la sua tolleranza verso le tendenze dispotiche di « alcuni individui » che miravano a ristabilire sotto altre forme il reggime assoluto testè abolito. Midhat sarebbe adunque stato sacrificato per salvare i diritti del Padiscià e lo spirito costituzionale del suo governo! Ciò sembrerà poco credibile; ma, trattandosi della Turchia, bisogna attendersi a qualunque sorpresa, e probabilmente adesso se ne stanno preparando delle altre ancora, specialmente se, come pare, la Russia entra per qualche cosa in tutto questo.

Una delle più vive preoccupazioni dominanti oggi in Francia è quella che riguarda la crisi che subiscono attualmente gli operai di Lione. Più di 50,000 fra essi sono senza lavoro in causa dell' aumento della seta. La loro situazione, disse alla Camera il deputato Ordinaire, è intollerabile, e conviene provvedere. Il presidente del Consiglio assicurò nella sua risposta

che quello stato di cose preoccupa molto il Governo. Disgraziatamente la crisi industriale infierisce non solo a Lione, ma in diverse altre città industriali, e il risveglio della questione d'Oriente aggrava la situazione. Bisognerà fare appello alla carità pubblica, e soccorrere questi infelici operai con sovvenzioni dello Stato e delle città, e con sottoscrizioni particolari.

— Da un dispaccio da Roma 7 alla *Perseo.*: Ebbero luogo diverse riunioni extra parlamentari dei diversi gruppi della Maggioranza. Pare che l'estrema Sinistra voglia costituirsi separatamente.

Oltre cento deputati della Sinistra si sono adunati sotto la presidenza dell'on. Mezzanotte. Alcuni combatterono l'indirizzo parlamentare attuale, notando com'esso sia slegato; e affermarono indispensabile il pensare anzitutto ad affrettar le riforme tributarie. Proposero poi la nomina d'un Comitato direttivo della Sinistra, indipendente dal Ministero. Prevalse l'opinione che si debba invitare l'on. Depretis a convocare la Maggioranza, onde conoscere i suoi desiderii.

Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, arriverà domani. L'*Italie* annuncia prossimo l'arrivo a Roma di Midhat pascià.

— Nell'ultima riunione della Commissione pel Regolamento della Camera, sulla questione delle incompatibilità parlamentarii, la Commissione mantenne il progetto di sospendere lo stipendio agl'impiegati durante le sessioni, malgrado l'opposizione dei ministri Depretis e Nicotera.

— Ieri dopo il mezzodì, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'8, S. A. I. il principe Federico Carlo di Prussia si è recato, in forma privata, a presentare i suoi omaggi al Duca d'Aosta e alla Duchessa di Genova. Due ore dopo le LL. AA. restituirono la visita agli Augusti Ospiti. Il Principe di Prussia ieri si intrattenne lungo tempo alla Galleria d'Armi. Dopo colle sue due figlie fece un giro in vettura per la città.

— È probabile pel 14 marzo la nomina di parecchi nuovi senatori. *(Ragione).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. Il *Moniteur* crede che la circolare russa non indichi l'intenzione di precipitare le complicazioni evitate finora dalla saggezza della Russia.

Bucarest 7. Il Ministero è costituito: Bratiano presidenza e interno, Sturdza finanze, Campineanu lavori, Dogan giustizia e istruzione, secondo che Chitzu o Slatescu restano al Ministero, Jonescu esteri, Slaniceano guerra.

Costantinopoli 7. Assicurasi che fu in seguito a resistenza a parecchi ordini del Sultano che Midhat lo accusato di voler esercitare un potere dittatoriale. Il *Levant Herald* annunzia che il maresciallo di palazzo, incaricato di annunziare a Midhat il suo esiglio, gli mostrò documenti che lo implicavano in una cospirazione. Midhat avrebbe esclamato: Sono vittima di una cospirazione russa.

Costantinopoli 7. Un comunicato ufficiale dice che il Sultano, avendo proclamato la Costituzione, garantisce l'eguaglianza di tutti i sudditi, e sostituendo il regime parlamentare al regime assoluto, tutti i funzionarii devono conformarsi alle disposizioni della carta. Malgrado ciò Midhat inclinava verso una via contraria allo spirito della Costituzione. Alcuni atti furono prodotti i quali indicano che il potere assoluto abbandonato dal Sultano era esercitato da altre mani; alcuni individui avevano formato progetti contro le prerogative del Sultano, e la tranquillità politica. Midhat aveva dovere d'impedire questi maneggi; ma lasciò fare. Il regime abolito era dunque esercitato sotto altra forma; il Sultano prese allora la decisione di espellere Midhat per tutelare i suoi diritti e lo spirito costituzionale.

Londra 8. A quanto annunzia il *Times*, il discorso della Corona esprimerà il profondo rammarico perchè la Porta respinse le proposte delle Potenze che non erano contrarie agli interessi della Turchia ed avrebbero ristabilita la pace in Europa; doversi quindi riguardare col più vivo dispiacere il richiamo dell'ambasciatore. Senza accenno particolare alla caduta del granvisir Midhat, il discorso della Corona esprimerà la speranza che consigli più conciliativi possano ripristinare le relazioni diplomatiche. Il discorso della Corona non farà parola del contegno che l'Inghilterra terrà in avvenire (1).

(1) Una nota del *Corr. Bureau* osserva che questo telegramma pervenne scritto in modo affatto illeggibile.

ULTIME NOTIZIE

Roma 8. (Camera dei deputati.) Comunicasi una lettera del deputato Secco che si dimette. Antonibon, Marchi e Cavalletto propongono che non si accetti la dimissione, ma si conceda invece tre mesi di congedo. La Camera consente.

Si convalidano le elezioni, state contestate, dei collegi di Bojano ed Iglesias.

Viene svolta da Cantoni una sua proposta per l'aggregazione del comune d'Isola Santo Antonio al mandamento di Sale.

Nicotera non si oppone, ma fa riserve.

La Camera la prenderà (?) in considerazione.

Si discute il progetto concernente la convenzione con Florio del novembre 1870, per la continuazione dei servigi marittimi già affidati alla società Trinacria.

Plebano osserva questa convenzione essere una dannosa conseguenza della improvvida convenzione stipulata colla Trinacria e sembragli non provveda utilmente, come già fece la prima.

Minghetti ragiona in sostegno della convenzione conchiusa, a suo giudizio, nello interesse della Sicilia, non meno che dell'Italia e resa necessaria dalle circostanze.

Plutino Agostino relatore, Damiani e Zanardelli rispondono pure alle obbiezioni di Plebano, dimostrando la necessità assoluta ed anco la convenienza di procurare che non fossero intralciati servizii così importanti pel paese.

Si approva pure senza discussione il progetto che modifica l'applicazione dell'art. 96 della legge sul reclutamento militare.

La Camera proroga quindi le sue sedute al 14 corr.

Parigi 8. Informazioni giunte al nostro ministero degli esteri escludono assolutamente la voce diffusa ad arte d'una cospirazione per parte di Midhat pascià contro il Sultano. L'ex granvisir fu vittima d'influenze ostili alla politica di cui egli era rappresentante.

Roma 8. Molti pellegrini brasiliani sono attesi qui nel mese di giugno.

Costantinopoli 8. Continuano gli armamenti ed i movimenti di truppe. La dimissione di Midhat pascià non produsse alcuna agitazione. Il governo ottomano è deciso di respingere le domande esorbitanti del Montenegro.

Budapest 8. Domani i ministri ungheresi presenteranno al Re le loro dimissioni.

Vienna 8. Ieri sera ebbe luogo un brillantissimo ballo a Corte. L'imperatrice era raggiante di bellezza e di grazia. Tutto il corpo diplomatico intervenne alla festa. Ignatieff destava la generale curiosità ed interesse. L'imperatore era di buon umore e molto cordiale.

Bukarest 8. Campineanu assunse il portafoglio della giustizia e Danau quello dei lavori.

Costantinopoli 8. Il principe di Montenegro rispose telegraficamente ad un dispaccio del granvisir dichiarandosi disposto a trattare immediatamente la pace colla Porta sulla base dello *statu quo*, con la rettifica della frontiera, ma crede inutile d'inviare un delegato speciale a Costantinopoli e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano. Il yacht *Izzedin*, che ha a bordo Midhat, lasciò oggi Sira diretto per Brindisi.

Rio Janeiro 7. A Rio Janeiro, Bahia e Pernambuco non favvi alcun caso di vomito negro; la salute pubblica è in condizioni migliori degli anni precedenti.

Pietroburgo 8. Il *Golos* crede che la caduta di Midhat meriti di essere presa in considerazione dalle potenze che credevano possibile di basare la loro politica orientale sui progetti di riforma del Granvisir. La Russia aveva quindi ragione se diceva che occorrerà una base più solida. Bisogna che i governi, rispondendo all'ultima circolare dei russi, prendano in considerazione gli ultimi fatti di Costantinopoli. Il *Golos* spera che il discorso del trono, all'apertura del parlamento Inglese, proverà che la lezione data ai Turcofili Inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

Roma 8. Il *Bersagliere* smentisce categoricamente tutte le voci sparse sul conto di Crispi come autore di mene contro l'attuale ministro dell'interno. Il *Bersagliere* dice che le relazioni tra il governo ed il presidente della Camera sono cordialissime ed afferma che le riunioni dei deputati ieri avvenute non ebbero un carattere di ostilità contro il ministero, limitandosi a chiedere sia affrettata la convocazione della maggioranza, il che avverrà quanto prima.

Roma 8. Alla riunione della sinistra parlamentare erano presenti centoventi deputati circa e presiedeva l'on. Mezzanotte. Essa deliberò di non costituirsi per ora in partito, ma elesse una commissione incaricata di chiedere al Presidente del Consiglio la convocazione della maggioranza. La stessa riunione si propose di manifestare i propri desideri al ministero invitandolo a presentare tosto i progetti di legge d'ordine finanziario.

Un'altra riunione fu poscia tenuta dall'estrema sinistra, che deliberò di chiedere categoricamente al Ministero la pronta applicazione del programma di Stradella, segnalando al presidente del Consiglio la falsa posizione dell'on. Nicotera, che trovasi in contraddizione con quel programa sia negli atti che nei discorsi pronunciati.

Notizie Commerciali

Cereali. Le campagne sono bellissime in tutta l'Alta Italia e nella media. Sul barlettese si ebbe una buona nevicata, che ha giovato moltissimo ai terreni seminati a grani.

I mercati continuano ad essere fiacchi e la tendenza al ribasso fa progressi su tutte le piazze italiane.

Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana e Marche segnano debolezza e quasi nessun affare.

In Austria il tempo che non cessa di essere umido ha esercitato una cattiva influenza sui seminati; in Ungheria e segnatamente nelle pianure basse del Danubio e Theis, nella Baska e nel Torontal. È vero però che si ebbe il vantaggio che i sorci campagnuoli furono dappertutto distrutti dalla filtrazione d'acqua nel seno delle loro tane sotterranee.

Le regioni sofferenti sono la Boemia, la Moravia e la bassa Austria. La Galizia occidentale ha sofferto gravi danni per la mancanza di neve, indispensabile a proteggere le sementi dal gelo.

La Galizia orientale, all'incontro, non ebbe nulla a soffrire. Lo stesso si dica della Bukovina.

— *Milano, 7 febbraio.* — I numerosi arrivi di grani esteri a Genova hanno aumentate le cause di circospezione negli operatori della nostra piazza, la quale già carica di offerte di merce nostrana, per la ristrettezza di compratori non vi trova sfogo, nonostante i ribassi accordati.

Il frumento nostrano si vendette dalle l. 32 alle 34.25; quello del Po dalle l. 34 alle 35; il granoturco dalle l. 19 alle 20.50; il riso nostrano (escluso il dazio) dalle l. 34 alle 46.

— *Pavia, 7 febbraio.* — Grani, risi e meliche in ribasso di 50 centesimi. Affari pochi.

Zuccheri. — *Genova 6 febbraio.* — I greggi si mantengono a prezzi fermi, ma senza affari per mancanza di merce.

Nei raffinati Olanda furono ceduti sacchi 50 a l. 98 e sacchi 250 della raffineria nazionale a 129. A questi prezzi in oggi non si trovano più venditori.

Burro. — *Brescia, 6 febbraio.* — I prezzi praticati pel burro di qualità fina furono di l. 2.20, 2.25, 2.30 e 2.34 al chilogramma fuori dazio.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 febbraio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.95	»	15.70
Segala	»	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	14.15	»	14.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 febbraio

Austriache	397.—	Azioni	243.50
Lombarde	129.50	Italiano	72.50

PARIGI, 7 febbraio

3 0/0 Francese	71.35	Obblig. ferr. Romane	239.—
5 0/0 Francese	105.95	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14 1/2
Rendita Italiana	71.80	Cambio Italia	8.—
Ferr. lomb.-ven.	163.—	Cons. Ingl.	95.1/16
Obblig. ferr. V. E.	231.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	77.—		

LONDRA 7 febbraio

Inglese	95.3/4 a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	71.3/8 a —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	11.5/8 a —.	Merid.	—.
Turco	12.3/16 a —.	Hambro	—.

VENEZIA, 8 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 77.80 — a 77.85 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.69	»	21.71
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.50.—	»	2.51.—
Banconote austriache	»	2.20.3/4	»	2.21.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	77.75	»	77.85
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.60	»	75.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.69	»	21.70
Banconote austriache	»	219.50	»	220.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 8 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.82.—	5.84.—
Da 20 franchi	»	9.87.—	9.87.—
Sovrane Inglesi	»	—.—.—	—.—.—
Lire Turche	»	—.—.—	—.—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.—	—.—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	113.85.—	114.15.—
idem da 1/4 di f.	»	113.15.—	113.35.—

VIENNA		dal 7	al 8 febbr.
Metalliche 5 per cento	fior.	62.80	62.95
Prestito Nazionale	»	68.40	68.45
detto in oro	»	74.80	74.60
detto del 1860	»	110.80	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	839.—	836.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	148.30	148.20
Londra per 10 lire sterline	»	123.65	123.45
Argento	»	115.25	114.50
Da 20 franchi	»	9.87.—	9.85 1/2
Zecchini imperiali	»	5.87.—	5.87.—
100 Marche Imper.	»	60.75	60.60

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso KUMYS in quarta pagina. L. D.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci